

che la giornata del 50 non poteva essere se non un malinteso; ch'era forse ancora possibile di conciliare le cose, se consentissi a fare una nuova dichiarazione, la quale mostrasse in chiaro e preciso modo che la Francia non imporrebbe nessun governo agli stati romani. (*Movimenti diversi.*)

« Ho risposto al padre Ventura che io credeva d'aver a sufficienza fatto conoscere il pensiero del mio governo (*benissimo!*), pensiero tutto liberale; che, dopo quanto era accaduto, io aveva certamente il diritto di mostrarmi severo . . . (*Oh! oh! a sinistra*); che io usava sì poco di tale diritto, ch'era ancor pronto ad entrare in Roma qual amico, qual mediatore fra l'anarchia e il despotismo che minacciano le popolazioni. (*Approvazione a destra.*)

« Ho aggiunto che, così operando, credeva d'operare pel vero utile del popolo romano. (*Nuova approvazione.*)

A questo dispaccio, *prosegue il ministro*, andava unita una lettera particolare, che contiene pochi ragguagli; or farò lettura all'Assemblea di quel che le può importare; ell'ha la medesima data:

« Non ho niente di particolare da aggiugnere alle informazioni ufficiali, che ho l'onore di trasmettervi. La condizione è certo intricata, ma sono convinto ch'ella si strigherà sotto la protezione della bandiera francese. Era impossibile non ispiegarla qui nelle congiunture presenti, poichè la lotta, alla quale prendiamo parte, è quella della civiltà contro la barbarie. » (*Approvazione in un gran numero di banchi.*)

*Parecchie voci:* A domani!

Il sig. *Grevy*: il sig. ministro della guerra non ha egli ricevuto un dispaccio?

Il sig. *Odilon Barrot*: Egli ha ricevuto un dispaccio, che non è completo; non contiene neppure la lista dei feriti.

*Parecchie voci:* Che importa? Leggete.

Il *generale Rulhière*, ministro della guerra, legge il seguente dispaccio:

« *Palo*, 4 maggio 1849.

« Signor ministro, dal 22 aprile, giorno in cui il corpo di spedizione del Mediterraneo fece vela per Civitavecchia, sino al 28, vi ho tenuto informato delle sue operazioni; esse ebbero tutte, come sapete, pieno successo. Gli uomini più eminenti dichiaravano che il nostro arrivo subito ed impreveduto nel porto di Civitavecchia avrebbe stupito ed atterrito.

« Bisognava, ci era detto da tutte le parti, e a fin d'evitare l'effusione del sangue, non lasciar aumentare a Roma i mezzi di repressione e difesa. Ufficiali intelligentissimi, ch'io aveva inviati in quella capitale per istudiarvi l'opinione pubblica, dichiaravano unanimemente, dal canto loro, che una forte ricognizione sopra Roma era necessaria, e basterebbe a sospendere immediatamente tutti i preparativi di resistenza.

« Una pronta determinazione era dunque imperiosamente prescritta. Il 28 aprile, il corpo di spedizione parte da Civitavecchia e si accampa il 28 a Castel di Guido; fin là, nessuna ostilità. Volendo conoscere al più presto possibile le disposizioni delle truppe della repubblica romana,